

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione di Promozione Sociale
e Associazione Privata di fedeli
per Formazione in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative
Ecclesiali e Sociali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@virgilio.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
22 - 28 maggio 2022
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Apocalisse 21, 10-14.22-23****Giovanni 14, 23 - 29****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere.

2) Lettura : Apocalisse 21, 10-14.22-23

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.

È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.

In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.

La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

3) Commento¹ su Apocalisse 21, 10-14.22-23

● La seconda lettura è tratta dal 21 capitolo dell'Apocalisse di San Giovanni. In essa la Chiesa (la Gerusalemme Celeste) appare scendere dal cielo "risplendente della gloria di Dio...simile a quello di una gemme preziosa" perché permeata della santità divina.

Il tempio, nell'Antico Testamento, rappresentava la sede di Dio in mezzo al suo popolo. Ora, il corpo risuscitato dell'Agnello, è il nuovo santuario e il punto a cui converge l'umanità, unita e riconciliata, per comunicare con Dio.

Dio illumina direttamente, con la sua presenza, e la sua lampada che è Cristo, luce da luce, la città La Chiesa non può pretendere di esibire la propria gloria a scapito della Sorgente della luce, contrabbandando come divino "Splendore" le luci derivanti dal successo e dal prestigio umano.

Dio è veramente luce per tutti quando i suoi rappresentanti lasciano lo spazio necessario perché Lui possa intervenire. Ciò è possibile se la Chiesa è fedele, paziente, non integralista, si lascia guidare dallo Spirito, umile, capace di cogliere i segni dei tempi.

● **L'ultimo brano dell'Apocalisse che leggiamo ci descrive in modo particolareggiato la Città Santa.** Giovanni nei versetti precedenti aveva sentito proclamare il suo nome: la fidanzata e la sposa dell'Agnello. In questi versetti la vede discendere dal cielo. La fidanzata è la Chiesa, il nuovo popolo di Dio che nel corso della storia riunisce sulla terra tutti i popoli. Durante l'Apocalisse si è vista perseguitata, ora è bella, rivestita di pietre preziose e si presenta come **la città ideale, luogo di incontro continuo con il Signore.**

● **10 L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio.**

Giovanni viene portato su un monte alto. Il monte è da sempre il luogo di maggiore vicinanza a Dio. Da Dio scende la città. La città è l'espressione visibile del popolo che vi abita, significa abitazione e popolazione. Le città della terra sono sempre imperfette, manca sempre qualcosa. **La città di Dio dell'Apocalisse è perfetta, è il luogo dove dimora il popolo di Dio nella sua pienezza.** E' addirittura l'espressione corporea del suo stato glorificato. Rispecchia il suo ordine

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Monastero Domenicano Ma tris Domini

interno, la sua ricchezza, la sua gloria, la sua felicità, la sua relazione con Dio e la sua inesprimibile unione con Cristo. **Il modello della città di Dio è Gerusalemme**, la città della pace, il centro della storia della salvezza dell'Antico Testamento. Sulla terra ha trovato compimento nella Chiesa, in cui Cristo continua a vivere e ad agire.

- 11 *Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino.*

La città è splendente come una gemma preziosa, ma la pietra se non viene illuminata non può mostrare il suo splendore. Il diaspro di per sé è una pietra opaca, probabilmente l'autore aveva in mente un altro tipo di pietra.

- 12 *È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. 13 A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte.*

Giovanni ci indica ora la struttura della città santa. Le mura delimitano lo spazio in cui abitano al sicuro gli uomini trasfigurati. Le porte indicano il movimento di entrata e uscita. **Gli angeli erano stati messi a guardia del paradiso perduto, ora stanno alle porte come guardia d'onore di Dio.** Le dodici tribù di Israele furono i primi gruppi umani ad essere chiamati a entrare nella città santa. Ecco perché i loro nomi sono scritti sulle porte. Poi l'annuncio fu rivolto a tutti i popoli. Tutti i popoli parteciperanno alla gloria della città santa. Già il profeta Ezechiele aveva descritto il piano architettonico della città santa. Qui viene completato. Il numero 12 che si ripete significa la misura piena raggiunta dal mondo chiamato alla salvezza.

- 14 *Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello.*

Questa città celeste è la Chiesa glorificata, infatti poggia su dodici basamenti con scritto i nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. Tutti i cittadini della città celeste partecipano alle prerogative degli Apostoli e alla loro predicazione. Nei versetti che seguono sono indicate le misure della città, in cui prevale ancora il numero dodici, e le pietre preziose in cui sono realizzati i dodici basamenti.

- 22 *In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio.*

La particolarità di questa città è il fatto che non vi è alcun tempio. Ormai la presenza del Signore è ovunque e non c'è più bisogno di cercare di incontrare il Signore in un luogo definito. Non vi è nemmeno un tempo particolare in cui si può trovare il Signore. I beati non sono più legati alle ore di lavoro e di riposo, loro unica occupazione è l'adorazione del Signore.

- 23 *La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.*

L'ordine delle cose è completamente cambiato, non vi è più giorno e notte, il sole e la luna non hanno più motivo di esistere. **Tutto viene illuminato dallo splendore che viene da Dio.** L'Agnello, cioè Cristo, è la sua lampada. E' attraverso di Lui che si può godere della gloria di Dio.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto.

Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 14, 23 - 29

● **Un'antica leggenda racconta che san Giovanni evangelista, vecchio e ormai sul suo letto di morte, continuava a mormorare:** "Figli miei, amatevi gli uni gli altri, amatevi gli uni gli altri..."

Questo testamento di Gesù, che egli ci ha trasmesso, era per lui molto importante. E, certamente, questo amore non era facile nemmeno in quei tempi. Non è mai così necessario parlare d'amore come là dove non ce n'è. È la stessa cosa che succede per la pace: non si è mai parlato tanto di pace come oggi, e intanto si continua a fare la guerra in moltissimi luoghi. Ma, proprio su questo punto, **il Vangelo di Giovanni pone un'importante distinzione: c'è una pace di Gesù e un'altra pace, data dal mondo.** San Giovanni attira la nostra attenzione sul fatto che noi non dobbiamo lasciarci accecare dalle parole, dobbiamo tenere conto soprattutto dello spirito nel quale esse sono dette. **Dio ci ha mandato lo Spirito Santo per insegnarci la sua volontà. Il suo Spirito ci insegna anche a penetrare il senso delle parole.** Possiamo allora rivolgerci a Lui quando siamo disorientati, quando ci sentiamo deboli, quando non sappiamo più cosa fare. È un aiuto al quale possiamo ricorrere quando ci aspettano decisioni difficili da prendere. Egli ci aiuta!

● **Si ama Gesù dandogli tempo e cuore.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. «*Se uno ama me*»: è la prima volta nel Vangelo che **Gesù chiede amore per sé, che pone se stesso come obiettivo del sentimento umano più dirimpente e potente.** Ma lo fa con il suo stile: estrema delicatezza, rispetto emozionante che si appoggia su di un libero «*se vuoi*», un fondamento così umile, così fragile, così puro, così paziente, così personale. *Se uno mi ama, osserverà...* perché si accende in lui il misterioso motore che mette in cammino la vita, dove: «*i giusti camminano, i sapienti corrono, ma gli innamorati volano*» (santa Battista Camilla da Varano). **L'amore è una scuola di volo, innesca una energia, una luce, un calore, una gioia che mette le ali a tutto ciò che fai.**

«*Osserverà la mia parola*». Se arrivi ad amare lui, sarà normale prendere come cosa tua, come lievito e sale della tua vita, roccia e nido, linfa e ala, pienezza e sconfinamento, ogni parola di colui che ti ha risvegliato la vita. **La Parola di Gesù è Gesù che parla,** che entra in contatto, mi raggiunge e mi comunica se stesso. **Come si fa ad amarlo? Si tratta di dargli tempo e cuore, di fargli spazio.** Se non pensi a lui, se non gli parli, se non lo ascolti nel segreto, forse la tua casa interiore è vuota. Se non c'è rito nel cuore, se non c'è una liturgia nel cuore, tutte le altre liturgie sono maschere del vuoto. E noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui.

Verremo. Il Misericordioso senza casa cerca casa. E la cerca proprio in me. Forse non troverà mai una vera dimora, solo un povero riparo, una stalla, una baracca. Ma Lui mi domanda una cosa soltanto, di diventare frammento di cosmo ospitale. Casa per le sue due promesse: lo Spirito e la pace.

Lo Spirito: tesoro che non finisce, sorgente che non tace mai, vento che non posa. Che non avvolge soltanto i profeti, le gerarchie della Chiesa, i grandi personaggi, ma convoca tutti noi, cercatori di tesori, cercatrici di perle: «il popolo di Dio per costante azione dello Spirito evangelizza continuamente se stesso» (Eg 139), Parole come un vento che apre varchi, porta pollini di primavera. Una visione di potente fiducia, in cui ogni uomo, ogni donna hanno dignità di profeti e pastori, ognuno evangelista e annunciatore: la gente è evangelizzata dalla gente.

Vi lascio la pace, questo miracolo fragile continuamente infranto. Un dono da ricercare pazientemente, da costruire 'artigianalmente' (papa Francesco), ciascuno con la sua piccola palma di pace nel deserto della storia, ciascuno con la sua minima oasi di pace dentro le relazioni quotidiane. Il quasi niente, in apparenza, ma se le oasi saranno migliaia e migliaia, conquisteranno e faranno fiorire il deserto.

● **Per vivere la Parola dobbiamo lasciarci amare da Dio.**

Se uno mi ama, osserverà la mia parola. **Il primo posto nel Vangelo non spetta alla morale, ma alla fede, che è una storia d'amore con Dio,** uno stringersi a Lui come di bambino al petto della madre e non la vuol lasciare, perché è vita. Se uno mi ama, vivrà la mia Parola. E noi abbiamo capito male, come se fosse scritto: osserverà i miei comandamenti. Ma la Parola non si riduce a

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

comandamenti, è molto di più. La Parola «*opera in voi che credete*» (1 Ts 2,13), crea, genera, accende, spalanca orizzonti, illumina passi, semina di vita i campi della vita.

Noi pensiamo: Se osservo le sue leggi, io amo Dio. E non è così, perché puoi essere un cristiano osservante anche per paura, per ricerca di vantaggi, o per sensi di colpa.

Ci hanno insegnato: se ti penti, Dio ti userà misericordia. Invece la misericordia previene il pentimento, il tempo della misericordia è l'anticipo, quello di Dio è amore preveniente.

Cosa vuol dire amare il Signore Gesù? Come si fa? L'amore a Dio è un'emozione, un gesto o molti gesti di carità, molte preghiere e sacrifici? No. Amare comincia con una resa a Dio, con il lasciarsi amare. Dio non si merita, si accoglie.

Proprio come continua il Vangelo oggi: *e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Noi siamo il cielo di Dio, abitato da Dio intero, cielo spazioso in cui spazia il Signore della vita.*

Un campo dove cade pioggia di vita, in cui il sole sveglia i germogli del grano. Capisco che non posso fare affidamento sui pochi centesimi di amore che soli mi appartengono, non bastano per quasi nulla. Nei momenti difficili, se non ci fossi tu, Padre saldo, Figlio tenero, Spirito vitale, cosa potrei comprare con le mie monetine? *Lo Spirito vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto quello che vi ho detto.* Si tratta di una affermazione che scintilla di profezia. Insegnare e ricordare, sono i due verbi dove soffia lo Spirito:

il riportare al cuore le grandi parole di Gesù e l'apprendimento di nuove sillabe divine; ciò che è stato detto "*in quei giorni*" e ciò che lo Spirito continua a insegnare in questo tempo. *L'umiltà di Gesù: neppure lui ha insegnato tutto, se ne va e avrebbe ancora cose da trasmettere.*

La libertà di Gesù: non chiude i suoi dentro recinti di parole ma insegna sentieri, spazi di ricerca e di scoperta, dove ha casa lo Spirito. Che bella questa Chiesa e questa umanità profetiche, catturate dal Soffio di Dio! Questo Spirito che convoca tutti, non soltanto i profeti di un tempo, o le gerarchie di oggi, ma tutti noi, toccati al cuore da Cristo e che non finiamo di inseguirne le tracce. E ci fa rinascere come cercatori d'oro, impegnati a inventare luoghi dove si parli con amore dell'Amore.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Preghiamo perché il rapporto con Te non si riduca ad un resoconto dei nostri fallimenti e delle nostre vittorie ?
- Preghiamo perché ci sia sempre continuità tra la nostra fede in Te e la nostra partecipazione alla vita sociale ?
- Preghiamo perché la pace, condizione interiore prima che equilibrio esteriore, accompagni sempre il nostro cammino ?
- Preghiamo perché la Tua voce ci ricordi sempre che siamo liberi figli di Dio e nulla di meno?
- Accogliamo la voce dello Spirito con umiltà obbedienza quando ci suggerisce nel nostro intimo di convertirci?
- Cerchiamo veramente la pace di Cristo o siamo attirati dalle lodi degli uomini?
- Le nostre relazioni educative tengono conto del fatto che ogni persona è dimora di Dio?
- Che cosa significa per noi rispettare, confermare ed amare le persone con le quali entriamo in una rapporto educativo?

8) Preghiera : Salmo 66

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.*

9) Orazione Finale

O Padre, Tu ci chiedi solo di abbandonarci al tuo abbraccio paterno. Aiutaci a sopportare la nostra fragilità che ci tiene lontani da te e dal tuo amore.

Lunedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15****Giovanni 15, 26-16,4****1) Orazione iniziale**

Donaci, Padre misericordioso, di rendere presente in ogni momento della vita la fecondità della Pasqua, che si attua nei tuoi misteri.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedònia.

Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo.

Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.

3) Commento³ su Atti degli Apostoli 16, 11 - 15

• **Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite.** (At 16,13) - **Come vivere questa Parola?**

Chi parla è Paolo il rigido fariseo di un tempo, che mosso dallo zelo si era spinto fino a farsi persecutore dei cristiani. Ora lo troviamo ad agire in modo nettamente difforme dal sentire ebraico: non solo non esclude le donne dalla sua trasmissione del messaggio, cosa normalissima nel contesto socio-culturale-religioso dell'epoca, ma si rivolge esplicitamente a loro e ne accetta la generosa ospitalità.

Quale profondo capovolgimento! **L'incontro sulla via di Damasco ha squarciato il velo della Legge che ne limitava le prospettive, per farlo spaziare nell'orizzonte di Dio.** Ora per lui non c'è più né uomo né donna, né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, ma solo dei figli di Dio per cui Cristo ha versato il suo sangue e a cui non può essere sottratto un dono così grande.

Ecco cosa opera la Parola quando viene accolta nella sua dimensione relazionale: si giunge a sentire non solo "come" Cristo ma "con" "in" Cristo. Si arriva fino a poter dire con Paolo: *"Non sono più io ma è Cristo che vive in me".*

Se il nostro sguardo è ancora discriminatorio vuol dire che **siamo uditori della Parola, non suoi ascoltatori.** Magari la sappiamo sviscerare esegeticamente, ma non ci scalfisce minimamente a livello relazionale, così che Cristo, anche se fatichiamo ad ammetterlo, è per noi solo un grande personaggio che ammiriamo, ma che resta estraneo al nostro vissuto.

Quanta leggerezza, Signore, in certi giudizi affrettati e discriminatori, in certi pregiudizi che elevano muri di incomprensione e diffidenza reciproca! Fammi scoprire questo tarlo corrosivo dei rapporti nei pensieri che si annidano in me, nelle parole che affiorano al mio labbro, nei comportamenti che allontanano e umiliano, perché lo schiacci con il legno della tua croce.

Ecco la voce di uno scrittore Michel Quoist : *L'altro -ogni altro- è un fratello da amare. Egli è in cammino con noi verso la casa del Padre. L'altro è Gesù.,*

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

● **"Ad ascoltare c'era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiatira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa»." (At 16, 14-15) - Come vivere questa Parola?**

Dopo Pasqua la liturgia ci fa leggere con distensione gli Atti degli Apostoli. Luca ci racconta senza sbrodolature agiografiche, **la vita delle prime comunità cristiane**. Ci fa toccare con mano **la fatica delle comunità giudeo cristiane ad abbandonare le loro tradizioni religiose per abbracciare l'esperienza di novità di Gesù**. Ci racconta di Pietro, ci racconta di Paolo. Ma in ogni narrazione ci sono altre persone che spiccano e ci aiutano a comprendere la lunga corsa della Parola. **Oggi è Lidia di Tiatira ad attirare la nostra attenzione. Una donna un po' speciale: in un mondo fatto solo di uomini, dove essere donna significava essere niente**, lei, rompendo ogni schema, si presenta come un potente capofamiglia anche capo di un'impresa che trattava stoffe. Forse è proprio questo suo essere capace di andare oltre gli stereotipi tradizionali che le permette di ascoltare con intelligenza attiva la storia di Gesù. Come ogni gruppo di ebrei in diaspora, **lei si incontra con i suoi correligionari fuori città, vicino ad un fiume**. In quei momenti di preghiera e memoriale in una sinagoga all'aperto, **lei lascia che la parola di Gesù inondi di speranza i pensieri suoi e di quella comunità nomade. Quando Paolo arriva sono pronti ad accogliere la buona notizia**. E non solo. Sono pronti anche ad abbandonare l'idea di sinagoga e iniziare una nuova esperienza di ecclesia. Per questo **Lidia mette la sua casa a disposizione. È la prima chiesa in Europa**. Una donna che si fa battezzare inizia l'esperienza di fede e di comunità del nostro continente.

Signore, grazie per ogni donna che ancora oggi permette alla Chiesa di essere e di esserci come comunità, visibile, incontrabile, accogliente e perseverante.

Ecco la voce di papa Francesco : *"Mi viene in mente: ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. E' la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria"*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 15, 26-16,4

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio.

Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 15, 26-16,4

● **Gesù è entrato nel mondo** con una pretesa inedita: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (Gv 14,5). O, in altri termini: *"Chi ha il Figlio ha la vita; chi non ha il Figlio di Dio non ha la vita"* (1Gv 5,12). Questa pretesa di avere un'importanza assoluta per la vita pone l'uomo davanti alla decisione suprema. Tutta la vita di Gesù è marcata dalla reazione ad una tale pretesa. È un segno di contraddizione. **Colui che lo riconosce diventa suo discepolo. Colui che lo respinge diventa un suo avversario**. Questo dramma ha portato Gesù sulla croce.

Il dramma non è finito con Gesù. Esso è ancora qui, sempre presente, attraverso i suoi. Esso viene rinnovato nella Chiesa. *"Un servo non è più grande del suo padrone"* (Gv 15,20), li avvertì Gesù ed è per questo che *"vi scacceranno dalle sinagoghe, anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio"* (Gv 16,2).

Si capisce in questo contesto la promessa del difensore, che Cristo invierà *"dal Padre"* ai suoi (*"Io vi manderò"*, v. 26). **La sua missione non è tanto di ispirare i discepoli di modo tale che si sappiano difendere davanti ai tribunali** (cf. Mt 10,20), **ma di preservarli quando la loro fede sarà messa alla prova**. Davanti all'ostilità del mondo, i discepoli di Gesù saranno esposti allo

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

scandalo, sentiranno la tentazione di disertare, proveranno il dubbio, lo scoraggiamento. Ed è in questo preciso momento che lo Spirito di verità interverrà: darà testimonianza di Gesù nel cuore dei suoi discepoli, li confermerà nella fede e li inviterà a rimanere fedeli nella prova. In questo modo anch'essi "renderanno testimonianza" di Gesù.

• **"Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me; e anche voi date testimonianza, perché siete con me fin dal principio."** (Gv 15, 26-27) - **Come vivere questa Parola?**

"Con me fin dal principio..." ci piace pensare che questa parole di Gesù non si riferiscano solo al tempo terreno e che quindi siano solo per gli apostoli che stavano con lui dai primi momenti della sua vita pubblica. Vorremmo immaginarci quello "stare con me fin dal principio" come l'arché, l'origine di tutte le cose; quella situazione fuori dal tempo dove il Padre genera il Figlio e dai quali procede lo Spirito. La situazione dove ad un certo punto abbiamo avuto origine anche noi. **L'eternità.** Poi ciascuno di noi entra nel tempo, nella realtà dove sembra che si annebbi il ricordo dell'arché che ci ha creati. **Nel tempo ad un certo punto, arriva il Figlio perché la memoria del "principio" si ravvivi. Il Figlio però non rimane nel tempo; dopo poco ne esce e gli si avvicina lo Spirito, che rimane.** Rimanendo testimoni che la vita del Figlio, la sua presenza nel mondo era reale, quasi come a svegliare da un sogno noi, che nel tempo ci siamo sempre, e riaccendere, sempre in noi, la memoria di quell'origine. Questo è il nostro tempo: **lo Spirito parla a noi, parla in noi e ci insegna chi siamo e chi è Dio.** Lo fa perché insieme condividiamo queste certezze e in base a questa **trasformiamo la nostra vita, rendendola testimonianza di amore.**

Signore, la fede in noi sia sempre alimentata dalla presenza dello Spirito accolto, amato, ascoltato. Eccola voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"Per un cristiano non è possibile pensare alla propria missione sulla terra senza concepirla come un cammino di santità, perché «questa infatti è volontà di Dio, la vostra santificazione» (1 Ts 4,3). Ogni santo è una missione; è un progetto del Padre per riflettere e incarnare, in un momento determinato della storia, un aspetto del Vangelo."*

Ecco la voce di un testimone Giuseppe Rossetti : *C'è [...] un "Satana" (in ebraico, "accusatore"): è il "mondo", nella terminologia giovannea, che continuamente dice al discepolo: "Ti sei sbagliato, non ne vale la pena, la gioia non è lì, non ce la farai mai!". Lo Spirito Santo invece difende e consola: il suo argomento principale è proprio il ricordare ai discepoli la parola di Gesù, introdurli nel senso di quella parola, l'amore di un Dio, crocifisso alla porta di Gerusalemme [...]. Abbiamo bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del male: essi si sono riconciliati con il male che sanno essere presente in loro, poiché hanno fatto l'esperienza del perdono. Ma abbiamo anche bisogno di uomini e donne che non abbiano paura del bene, che sappiano quindi osare, rischiare, obbedendo a quella parola che è presente nel centro del loro spirito. L'amore è così: vuole tutto. Solo questa follia si rivela essere la vera sapienza.*

• **Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi. Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, viene l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio. E faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me. Ma vi ho detto queste cose affinché, quando verrà la loro ora, ve ne ricordiate, perché io ve l'ho detto. Non ve l'ho detto dal principio, perché ero con voi.** (Gv 16,1- 4) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù ha predetto l'odio gratuito contro di sé e la croce, poco dopo, diventa un momento di smarrimento per gli apostoli. Saranno poi la "ruminatio" e la custodia nel cuore della Parola che Gesù aveva donato in abbondanza, in modo confidenziale e intimo nel discorso di addio (capitoli 13-17 del Vangelo di Giovanni), la via che la comunità dei discepoli percorrerà per comprendere quella Croce come vittoria sul male, salvezza dell'uomo e Gloria di Dio.

Lui sa che senza la Sua Presenza noi siamo fragili, non resistiamo alla tentazione di disperarci, di **scandalizzarci e ci avvisa, ci precede sempre!**

Egli sa che il Suo modo di vivere "non è di questo mondo", anche se è "il più umano" e la Sua logica è una logica pagata con la croce!

Egli lo sa, ce lo dice, ma ci lascia liberi di scegliere quale Dio/dio servire, a quale Dio/dio rendere culto e questa scelta è la cartina di tornasole per capire in quale Dio/dio si crede! Capita così che si uccide o si è uccisi, si discrimina o si è discriminati, si esclude o si è esclusi in nome di un Dio!

Ma dove capitano queste cose non c'è Dio, non c'è Amore, ma il male: c'è l'ignoranza, la negazione dell'Amore del Padre e del Figlio.

Ecco le parole della Preghiera Semplice di S. Francesco : *Signore, fa di me uno strumento della Tua Pace: Dove è odio, fa' ch'io porti l'Amore, Dove è offesa, ch'io porti il Perdono, Dove è discordia, ch'io porti l'Unione, Dove è dubbio, ch'io porti la Fede, Dove è errore, ch'io porti la Verità, Dove è disperazione, ch'io porti la Speranza, Dove è tristezza, ch'io porti la Gioia, Dove sono le tenebre, ch'io porti la Luce.*

Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare.

Poiché, così è: dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna.

Ecco la voce di Papa Francesco (Omelia S. Marta 11/05/201) : «*Oggi siamo testimoni di questi che uccidono i cristiani in nome di Dio, perché sono miscredenti, secondo loro. Questa è la Croce di Cristo: "Faranno ciò, perché non hanno conosciuto né il Padre né me". "Questo che è accaduto a me - dice Gesù - accadrà anche a voi - le persecuzioni, le tribolazioni - ma per favore non scandalizzatevi; sarà lo Spirito a guidarci e a farci capire"».*

«Un cristiano che non prende sul serio questa dimensione "martiriale" della vita non ha capito ancora la strada che Gesù ci ha insegnato: strada "martiriale" di ogni giorno; strada "martiriale" nel difendere i diritti delle persone; strada "martiriale" nel difendere i figli: papà, mamma che difendono la loro famiglia; strada "martiriale" di tanti, tanti ammalati che soffrono per amore di Gesù. Tutti noi abbiamo la possibilità di portare avanti questa fecondità pasquale su questa strada "martiriale", senza scandalizzarci».

6) Per un confronto personale

- Preghiamo perché Tu che hai guarito gli ammalati, accolto i bambini e dato speranza agli oppressi, aiuti la Chiesa ad unire il suo impegno spirituale ad opere concrete di carità apostolica ?
- Preghiamo perché Tu che conosci ciò che vive nel cuore dell'uomo, fa' che tanti giovani che si sono allontanati dalla Chiesa, trovino in pastori paterni e accoglienti una valida risposta alla loro ricerca religiosa ?
- Preghiamo perché Tu che nei Santi testimoni ci dai un esempio di fede gioiosa e premurosa, fa' che siamo lieti di poterti riconoscere e servire nei nostri fratelli più bisognosi ?
- Preghiamo perché Tu che per tanti sei vissuto nel silenzio di Nazaret, ci aiuti a trovare nella preghiera il necessario alimento al nostro impegno quotidiano ?
- Preghiamo perché Tu che ami tutto ciò che è bello e armonioso, fai che attraverso la natura e l'arte, il nostro cuore si avvicini sempre di più a te ?
- Preghiamo per i gruppi di volontariato ?

7) Preghiera finale : Salmo 149

Il Signore ama il suo popolo.

*Cantate al Signore un canto nuovo;
la sua lode nell'assemblea dei fedeli.
Gioisca Israele nel suo creatore,
esultino nel loro re i figli di Sion.*

*Lodino il suo nome con danze,
con tamburelli e cetre gli cantino inni.
Il Signore ama il suo popolo,
incorona i poveri di vittoria.*

*Esultino i fedeli nella gloria,
facciano festa sui loro giacigli.
Le lodi di Dio sulla loro bocca.
Questo è un onore per tutti i suoi fedeli.*

Martedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio: Atti degli Apostoli 16, 22 - 34****Giovanni 16, 5 - 11****1) Preghiera**

Esulti sempre il tuo popolo, o Padre, per la rinnovata giovinezza dello spirito, e come oggi si allieta per il dono della dignità filiale, così pregusti nella speranza il giorno glorioso della risurrezione.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

In quei giorni, la folla [degli abitanti di Filippi] insorse contro Paolo e Sila, e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest'ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.

Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.

Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell'ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.

3) Commento⁵ su Atti degli Apostoli 16, 22 - 34

• **Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D'improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti.** (At 16,25-26) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo "verso mezzanotte", quando cioè si registra l'infittirsi delle tenebre, simbolo di negatività.

Ebbene, nell'ora più oscura della prova, Paolo e Sila imprigionati si rivolgono a Dio che subito risponde con il prodigio del terremoto e del concomitante infrangersi dei ceppi.

Ci si attenderebbe una fuga di massa. E invece nessuno si affretta ad abbandonare quel luogo di detenzione che pure è stato colpito nelle sue stesse fondamenta: non è quello il vero e più tremendo carcere che imprigiona e distrugge l'uomo.

Non i carcerati, ma il carceriere viene a prostrarsi in quella che si rivela una richiesta di grazia: è lui il vero prigioniero!

"Che cosa devo fare per essere salvato?", è la domanda che ne rivela, insieme a un'iniziale apertura, un'idea sfalsata di Dio e della salvezza: vuole essere salvato da una possibile ritorzione per aver infierito contro i suoi fedeli, e punta sul "fare" che gli garantirebbe l'incolumità. Due pecche rintracciabili anche tra credenti di ogni tempo.

Paolo raddrizza il tiro indicando in Cristo il volto di un Dio tutt'altro che giudice vendicativo, e nella fede, cioè nell'adesione a lui, l'unico mezzo per ottenere la salvezza.

Ciò che segue mette in risalto che **credere in Gesù non è un etereo sentimento che sfuma nel disimpegno: le opere non sono il "prezzo" per comprare la salvezza, ma il "frutto" che ne rivela il conseguimento.**

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Nella "mezzanotte" dei nostri tempi, confermaci, Signore, nella certezza che tu non rimani sordo al nostro grido, che scuoterai, anzi stai già scuotendo le fondamenta delle carceri che noi stessi ci siamo costruite, e aiutaci a ritrovare nell'autenticità della fede la via della salvezza.

Ecco la voce di una testimone Annalena Tonelli : *Nulla ci turbi e sempre avanti con DIO. Forse non è facile, anzi può essere un'impresa titanica credere così. In molti sensi è un tale buio la fede, questa fede che è prima di tutto dono e grazia e benedizione...*

● **«Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia».**(At 16, 31) - **Come vivere questa Parola?**

Alcuni personaggi descritti da Luca negli Atti si sono preparati ad accogliere la persona di Gesù. Altri vi incappano per caso, in situazioni davvero strane e quasi imbarazzanti.

Il racconto della liberazione di Paolo e Sila dal carcere è scritto sulla falsa riga del racconto della passione, morte e resurrezione di Gesù. Come nella passione si racconta dello stordimento delle guardie poste al sepolcro nel momento della resurrezione, così **qui si racconta di un carceriere che vuole ammazzarsi perché trova le porte della prigione spalancate. Teme che tutti i prigionieri siano fuggiti e che i capi si rifaranno con lui, trovandolo colpevole di quanto successo. Invece la voce rassicurante di Paolo gli conferma che nessuno è fuggito.** La libertà estrema di questi prigionieri lo avvince. Non ci sono catene, porte sprangate e serrature che possano trattenere la liberata vitalità di queste persone. E anche nella possibilità di farlo, non scappano... non ne hanno più bisogno. Chi le rende così? **Paolo lo invita a credere in Gesù. Battezza la sua famiglia** e una potenziale notte di tragedia si trasforma in una festa che celebra la novità che invade e vivifica il tempo ordinario di una giornata qualsiasi.

Signore, non smettere di ricordarci che la salvezza, il credere in te non sono fatti personali e basta. Implicano tutta la nostra responsabilità personale e la nostra libertà. Ma si realizzano in un'esperienza comunitaria e hanno effetto sulla vita di una comunità.

Ecco la voce di un teologo E.Castellucci (Fondazione Migrantes - Servizio Migranti 4/07) : *Che cosa significa concretamente vivere una fede cristiana comunitaria? Significa una partecipazione che - guardando il Vangelo e la pratica delle prime comunità (cf. Soprattutto At 2,42-46) - possiamo indicare in tre direzioni: la testimonianza della fede trasmessa dagli Apostoli; la partecipazione attiva alla celebrazione liturgica e in particolare all'eucaristia domenicale; la pratica dell'amore verso i fratelli di fede ma anche verso gli altri, specialmente i più svantaggiati.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Ora vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: "Dove vai?". Anzi, perché vi ho detto questo, la tristezza ha riempito il vostro cuore. Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.

E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato».

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 5 - 11

● *“Ci sono molti modi di essere presenti. Se due alberi si trovano l'uno vicino all'altro, sono presenti l'uno all'altro, ma in un senso del tutto esteriore ed imperfetto. Non sanno nulla l'uno dell'altro, non si preoccupano l'uno dell'altro e, nonostante la loro vicinanza, rimangono estranei l'uno all'altro. La presenza nel vero senso della parola comincia solo nel momento in cui due esseri si conoscono spiritualmente e si mettono l'uno di fronte all'altro consapevolmente. Ciò permette loro di avere interiormente una sorta di immagine l'uno dell'altro, per cui l'altro ha, per così dire, una seconda esistenza in colui con il quale è in rapporto. E se una presenza di questo genere è mantenuta nella maggior parte delle persone che si incontrano, essa può diventare una realtà potente in chi ci conosce e ci ama. L'immagine dell'altro che ognuno porta in sé è, per così dire, carica di realtà. Anche la solitudine può essere piena della presenza dell'altro” (Balthasar).*

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù risponde alla tristezza dei discepoli, provocata dal suo annuncio che presto se ne sarebbe andato, con la promessa dello Spirito: "È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore". Mandando loro il suo Spirito, Gesù sarà presente in loro. Ma la sua presenza non sarà puramente esteriore. Con la discesa dello Spirito, la sua assenza si trasformerà in una forma di presenza più profonda, più reale.

Questa nuova forma della presenza di Gesù nei suoi, tramite lo Spirito, porterà a compimento la sua vittoria definitiva sul mondo.

Nel corso della sua vita terrena, Gesù era stato respinto dagli Ebrei e stava per essere condannato a morte. Lo Spirito rivisiterà questo avvenimento, provando ai discepoli che il peccato è dalla parte del mondo (perché non ha creduto in lui), che la giustizia è dalla parte di Gesù (poiché la sua vita non termina nel sepolcro, ma ritorna al Padre) e che è il principe del mondo ad essere condannato. Testimoniando questa vittoria, lo Spirito Paraclito diventa un antidoto alla tristezza che attanaglia i cuori dei discepoli nel momento in cui Gesù se ne sta andando e, nello stesso tempo, alla persecuzione che si scatenerà contro di loro.

• **"Ora però vado da colui che mi ha mandato e nessuno di voi mi domanda: «Dove vai?»."(Gv 16, 5) - Come vivere questa Parola?**

Siamo sempre immersi nei discorsi di addio di Gesù ai suoi e sollecitati da una sua provocazione: perché non mi chiedete dove vado? Cosa voleva dire a i suoi Gesù? Forse voleva farli ragionare sulle proprie emozioni e permettere loro di uscire da quella specie di limbo in cui erano entrati, in vista di quanto sarebbe a breve accaduto: come sospesi avevano vissuto una cena pasquale dissonante, capace di seguire la tradizione ma altrettanto capace di spostare alcuni significati e introdurre nuovi gesti (la lavanda dei piedi); **ora ascoltavano parole di congedo che li allarmavano: paura, spaesamento, senso di abbandono li pervadono.** Gli eventi immediatamente successivi confermeranno le sensazioni negative provate, ma sul momento, nel preludio di ciò, nessuno ha il coraggio di chiedere, di smarcarsi dai dubbi e timori che stavano assalendo tutti. Sciogliersi e chiedere "Cosa succede? Dove vai?" avrebbe permesso di avere elementi in più di ricerca di senso e significato. Non chiederlo, invece, ha attivato un movimento interiore di chiusura e in seguito di paralisi, tanto che le successive parole di Gesù che potevano spiegare, non sono state capite. Ci vorrà davvero solo la mancanza definitiva di Gesù, l'azione potente dello Spirito per riattivare negli Apostoli ricerca, fede e speranza. E noi? Quali domande non osiamo porre a Gesù e come lasciamo che il dubbio formi e stabilizzi emozioni negative in noi, così da rovinare non solo la nostra ricerca di Dio, ma anche le relazioni con chi vive e lavora con noi?

Signore, rendi semplice il nostro approccio alle persone e alle situazioni. Aiutaci nel fare domande, quelle che possono orientare la nostra ricerca di senso. Aiutaci a prendere le distanze da chi non sa rendere ragione della sua speranza e imprigiona mente e cuore in definizioni assolute.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : " *Poiché non si può capire Cristo senza il Regno che Egli è venuto a portare, la tua stessa missione è inseparabile dalla costruzione del Regno: «Cercate innanzitutto il Regno di Dio e la sua giustizia» (Mt 6,33). La tua identificazione con Cristo e i suoi desideri implica l'impegno a costruire, con Lui, questo Regno di amore, di giustizia e di pace per tutti. Cristo stesso vuole viverlo con te, in tutti gli sforzi e le rinunce necessari, e anche nelle gioie e nella fecondità che ti potrà offrire. Pertanto non ti santificherai senza consegnarti corpo e anima per dare il meglio di te in tale impegno.*"

• **«È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi.» (Gv 16,7) - Come vivere questa Parola?**

Pensiamo che i discepoli si siano rattristati, quando Gesù disse loro che egli se ne sarebbe andato: sarebbero rimasti soli, che cosa avrebbero potuto fare senza il loro maestro?... Ma Gesù promette subito la venuta dello Spirito Santo, che avrebbe dato loro la forza e la luce per continuare la sua missione: **dunque Gesù stesso continuerà ad essere presente in loro attraverso la o Spirito.**

Così, tramite lo Spirito, Gesù con i suoi discepoli porterà a compimento la sua vittoria sul male. Lo Spirito li ispira, li guida, li conduce, li rafforza, perché essi, iniziando il tempo della Chiesa dopo la risurrezione fino alla conclusione della storia portino una vita nuova agli uomini. **Anche se**

perseguitati e odiati, lo Spirito sarà presente in essi, Gesù darà loro la sua Parola e il suo Pane per sorreggerli e irrobustirli.

O Spirito, che mai ci abbandoni, vieni in soccorso della nostra debolezza, fa' che rimaniamo sempre tuoi fedeli ascoltatorie ci lasciamo ammaestrare da te.

Ecco le parole dalla testimonianza riguardo al Venerabile d. Giuseppe Quadrio (testimonianza di d. Ferdinando Bergamelli del 15 -XI-2012) : *Il Venerabile lascia un messaggio attuale anche per i nostri giorni: lo Spirito Santo compie sempre meraviglie di santità quando trova la porta aperta di chi è docile sempre alle sue divine ispirazioni, come lo fu Colui che ha voluto chiamarsi "docibilis a Spiritu Sancto".[= "disposto a farsi guidare dallo Spirito Santo": era il nome che si era dato d. Quadrio]*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i cristiani perseguitati e per gli uomini che affrontano le carceri per la giustizia, perchè abbiano la fede di partecipare al martirio di Cristo che si prolunga in loro ?
- Preghiamo per coloro che si consacrano alla lode perenne giorno e notte, perchè siano fedeli alla testimonianza del regno dei cieli ?
- Preghiamo per coloro che l'apparente assenza di Dio lascia nello sconcerto e nell'amarezza, perchè la loro fede sia ravvivata dalla nostra testimonianza e dal nostro amore fraterno?
- Preghiamo per le nostre famiglie, perchè siano aperte a ricevere il messaggio evangelico annunciato ad esse in preparazione alla celebrazione dei sacramenti dei loro figli ?
- Preghiamo per tutti noi, perchè sappiamo ringraziare il Signore e gioire insieme per aver ricevuto il battesimo fin dagli albori della nostra esistenza ?
- Preghiamo per chi è impegnato nelle forze dell'ordine ?
- Preghiamo per chi si prepara a ricevere la cresima ?

7) Preghiera finale : Salmo 137

Signore, il tuo amore è per sempre.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Mercoledì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 17, 15.22-18,1****Giovanni 16, 12 - 15****1) Preghiera**

O Dio, che ci chiami a celebrare nella fede la risurrezione del tuo Figlio, fa' che possiamo rallegrarci con lui insieme ai tuoi santi nel giorno della sua venuta.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 17, 15.22-18,1

In quei giorni, quelli che accompagnavano Paolo lo condussero fino ad Atene e ripartirono con l'ordine, per Sila e Timòteo, di raggiungerlo al più presto.

Paolo, in piedi in mezzo all'Areòpago, disse: «Ateniesi, vedo che, in tutto, siete molto religiosi. Passando infatti e osservando i vostri monumenti sacri, ho trovato anche un altare con l'iscrizione: "A un Dio ignoto". Ebbene, colui che, senza conoscerlo, voi adorate, io ve lo annuncio. Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è Signore del cielo e della terra, non abita in templi costruiti da mani d'uomo né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa: è lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio perché cerchino Dio, se mai, tastando qua e là come ciechi, arrivino a trovarlo, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come hanno detto anche alcuni dei vostri poeti: "Perché di lui anche noi siamo stirpe".

Poiché dunque siamo stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'ingegno umano. Ora Dio, passando sopra ai tempi dell'ignoranza, ordina agli uomini che tutti e dappertutto si convertano, perché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare il mondo con giustizia, per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti». Quando sentirono parlare di risurrezione dei morti, alcuni lo deridevano, altri dicevano: «Su questo ti sentiremo un'altra volta». Così Paolo si allontanò da loro. Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro.

Dopo questi fatti Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto.

3) Commento⁷ su Atti degli Apostoli 17, 15.22-18,1

● **Di lui anche noi siamo stirpe** (At 17,28) - **Come vivere questa Parola?**

Siamo talmente abituati a definirci figli di Dio da non afferrare più la profondità di questa affermazione: è diventato quasi un modo di dire che non ci scalfisce più di tanto. Eppure è proprio qui il fondamento della nostra grandezza.

Le nostre radici sono in Dio: da questa salda Roccia siamo stati intagliati come un blocco di marmo di Carrara. Di pregio quindi, nonostante il limite che ci segna costituzionalmente e che ci impegna in un lavoro serio e continuo perché l'immagine divina che rechiamo impressa in noi si sprigioni in tutta la sua bellezza: è il compito che ci è stato affidato il giorno in cui siamo stati chiamati alla vita.

Purtroppo noi siamo portati più a fermarci sul limite che non sulle ricche potenzialità che se sviluppatate ci farebbero spaziare verso quell'infinito di cui sentiamo così forte il richiamo.

Il bisogno di trascenderci, protendendoci verso un di più a cui talvolta non riusciamo a dare un nome, non è altro che il richiamo insopprimibile del nostro io più vero che non si rassegna a starsene rattrappito e dimenticato in quella nobile materia prima che ci è stata consegnata proprio perché lo liberassimo divenendo collaboratori di Dio, "con-creator" di noi stessi.

Ma non è esaltante pensare che il Creatore, che ben conosce i nostri limiti, si fidi di noi fino ad affidarci il suo capolavoro, cioè noi stessi, perché contribuiamo ad esaltarne tutta la profonda bellezza e dignità? Eppure molte volte reagiamo come gli Ateniesi quando veniamo sollecitati a

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

liberarci dalla grettezza di vedute prive di ideali, anzi schiavizzanti quali idoli elevati dalla presunzione umana: "*Ti sentiremo più tardi!*", rispondiamo, magari non verbalmente, allo Spirito che ci sollecita interiormente o esteriormente con eventi, incontri, parole.

Ci è più facile, Signore, piangere sui nostri limiti, chiederti perdono dei nostri peccati, che ringraziarti per il tuo gesto di fiducia e di amore che ci ha posto in essere quale tuo capolavoro. Potrebbe sembrare umiltà, ma in fondo è un gretto ripiegarsi su noi stessi, amareggiati dal fatto che... **siamo immagine di Dio, ma non siamo Dio!** È il triste e opprimente residuo della tentazione adamitica che continua a corrodere il mio rapporto con te, con me stesso, con gli altri.

Ecco la voce di un dottore della chiesa Sant'Agostino : *E vanno gli uomini ad ammirare le vette dei monti, ed i grandi flutti del mare, ed il lungo corso dei fiumi, e l'immensità dell'Oceano, ed il volgere degli astri e si dimenticano di se medesimi*

● **"Ma alcuni si unirono a lui e divennero credenti: fra questi anche Dionigi, membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmariis e altri con loro."** (At 17, 34) - **Come vivere questa Parola?**

Il passaggio ad Atene è per Paolo un momento duro. Nonostante il discorso molto bello, ben costruito e ben espresso, la sua comunque è una sconfitta. Quel "*ti ascolteremo un'altra volta*" è un congedo quasi ironico. Lascia amarezza, anche se Paolo non demorde e trova immediatamente altre vie, altri luoghi per dare piedi e velocità alla trasmissione della buona notizia. Ma come nelle esperienze più tragiche, nulla è del tutto perduto. **Almeno due persone si lasciano mettere in discussione e iniziano a credere.**

E Luca di questi due fa il nome, quasi per dare evidenza storica del fatto: uno è Dionigi, un membro dell'areopago; l'altra una donna, Damaris... Considerati alla stessa stregua, ricordati allo stesso modo. È un altro modo per dimostrare vero quanto Paolo afferma nella lettera ai Galati: non c'è più né greco né giudeo, né uomo, né donna, né schiavo né libero... **perché tutti si è una cosa sola in Cristo. Tutti testimoni dell'essere nuova creatura in Cristo.**

Ecco la voce di una santa, Santa M.D. Mazzarello (Lettera 49) : *Il tempo passa presto e, se non vorremo trovarci con le mani vuote in punto di morte, bisogna che facciamo presto a fondarci nella virtù vera e soda; le parole non fanno andare in Paradiso, ma bensì i fatti. Mettetevi dunque con coraggio, pratichiamo le virtù solo per Gesù e per niun altro fine; che in fin dei conti, son tutte storie che alle volte ci mettiamo nella testa. Una figlia che ama veramente Gesù va d'accordo con tutte.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

5) Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 16, 12 - 15

● **Soltanto ricevendo lo Spirito i discepoli potranno capire la verità di Gesù.** Gesù invierà dal Padre alla comunità lo Spirito di verità che rimarrà sempre con loro. Si raggiunge così la saggezza attraverso l'incontro della verità che si incarna in Gesù e che oggi giunge a noi nella sua Chiesa.

L'intercessione continua del Figlio di Dio, fonte dalla quale scaturisce lo Spirito, è la consolazione dei discepoli. Essi, come tutta la Chiesa al loro seguito, si uniscono alla supplica dell'unico e supremo Sacerdote Gesù Cristo che dà il suo Spirito: segno di vittoria sulla morte, dell'accoglienza del Padre e della presenza della comunità.

Lo Spirito è chiamato Spirito di verità. La sua missione è di metterli in guardia contro lo spirito della menzogna. Li rende capaci di vivere e di vedere le cose e di giudicarle come Gesù stesso. Ne è una dimostrazione concreta la vita dei santi, che appartengono alla Chiesa spiegando le loro vele al soffio dello Spirito, guidati per vie che provocano un santo stupore. Là dove si trova la Chiesa, si trova lo Spirito.

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **«Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.»** (Gv 16, 13) - **Come vivere questa Parola?**

"La verità tutta intera". In fondo tutti abbiamo un desiderio infinito di verità e di verità piena, completa, potremmo dire assoluta. Sappiamo che non è possibile, ma la nostra ricerca interiore nasconde questo anelito: verità nella giustizia, nelle relazioni, nei pensieri, nella scienza, nella filosofia, nella fede.

San Giovanni oggi ci ricorda le parole di Gesù che annunciano una verità tutta, a cui guida lo Spirito. Non è lui la verità, ma guida ad essa. Sa dov'è perché allo Spirito stesso qualcuno lo ha detto. Ma lo Spirito è Dio e chi oltre Dio può fare questo? Domanda lecita. La risposta è nello scoprire anche in questo versetto il mistero della Trinità, della Comunità, che vi si cela. **Lo Spirito impara dal Padre e dal Figlio e reciprocamente si suggeriscono dov'è la verità, cos'è la giustizia e così la pace, la misericordia.** Ognuna di queste realtà sono raggiungibili solo sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi. Arriveremo alla verità insieme, sviluppando la dimensione comunitaria che è in noi, quella che ci rende capaci di dialogo, di confronto, di reciprocità. Quella viva anche quando siamo e agiamo da soli.

Signore, difendici dall'autoreferenzialità, dall'egocentrismo che annulla la vocazione comunitaria che è in noi e inibisce lo spazio allo Spirito che in noi ci apre agli altri e a Dio.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"Il disegno del Padre è Cristo, e noi in Lui. In definitiva, è Cristo che ama in noi, perché «la santità non è altro che la carità pienamente vissuta». Pertanto, «la misura della santità è data dalla statura che Cristo raggiunge in noi, da quanto, con la forza dello Spirito Santo, modelliamo tutta la nostra vita sulla sua». Così, ciascun santo è un messaggio che lo Spirito Santo trae dalla ricchezza di Gesù Cristo e dona al suo popolo."*

- **Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future. Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà.** (Gv 16, 12-15) - **Come vivere questa Parola?**

La Pasqua, nel suo Mistero di Morte e Risurrezione, ci ha rivelato l'immenso Amore di Gesù per noi. **La Pasqua ci ha fatto dono dello Spirito** che ci guida a tutta la Verità, cioè ci introduce nella comprensione di questo grande Amore. *"Quando verrà Lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità", non perché Gesù sia "una mezza verità": Gesù è la Verità*, ma lo Spirito ha il compito di prenderci per mano e introdurci in questa Verità, di rendere sempre più comprensibili le cose che Lui ha detto, ma che noi non abbiamo capito perché non eravamo in grado ancora di capire!

Non abbiamo mai finito di comprendere dentro il nostro cuore la Parola di Gesù, di vederla viva, attualizzata e realizzata nell'oggi. Questo è possibile solo nella misura in cui lo Spirito ci abita e ci abilita ad assimilarci a Gesù. Solo così la nostra umanità cresce e possiamo assaporare e capire con più consapevolezza la Parola.

Ecco le parole di San Tommaso d' Equino : *Quando l'Amore entra nel cuore ce lo spalanca ad una comprensione amante! Vieni, o Spirito Santo, dentro di me, nel mio cuore e nella mia intelligenza. Accordami la tua intelligenza, perché io possa conoscere il Padre nel meditare la parola del Vangelo. Accordami il tuo ardore, perché, anche quest' oggi, esortato dalla tua parola, ti cerchi nei fatti e persone che ho incontrato. Accordami la tua sapienza, perché io sappia rivivere e giudicare, alla luce della Parola, quello che oggi ho vissuto. Accordami la perseveranza, perché con pazienza penetri, il messaggio di Dio nel Vangelo. Accordami la tua fiducia, perché sappia di essere, fin da ora, in comunione misteriosa con Dio in attesa di immergermi in lui nella vita eterna dove la sua parola sarà finalmente svelata e pienamente realizzata.*

Ecco la voce di uno scrittore Antoine de Saint-Exupéry : *"Non si vede bene che col cuore, l'essenziale è invisibile agli occhi"*

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti gli uomini che cercano Dio attraverso la sapienza umana, la filosofia o la scienza, perchè scoprano che nel Cristo c'è il fine e il senso ultimo di ogni realtà ?
- Preghiamo per tutti gli evangelizzatori, perchè sull'esempio di Paolo sappiano fare un annuncio del Cristo risorto nel contesto culturale di oggi, senza alcuna diminuzione della verità ?
- Preghiamo per tutti i teologi che approfondiscono i contenuti della fede, perchè siano docili allo Spirito Santo e alla sua assistenza nel magistero della Chiesa ?
- Preghiamo per noi credenti, perchè siamo consapevoli di essere amati da Dio, nel quale viviamo, ci muoviamo ed esistiamo ?
- Preghiamo per noi che siamo chiamati a vivere nell'oggi la Parola di Cristo, perchè lo Spirito Santo ci aiuti a fare sempre questa memoria vitale di essa ?
- Preghiamo per chi si chiude nell'autosufficienza della ragione ?
- Preghiamo per gli adulti che stanno approfondendo il catechismo ?

7) Preghiera finale : Salmo 148

I cieli e la terra sono pieni della tua gloria.

*Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli.
Lodatelo, voi tutti, suoi angeli,
lodatelo, voi tutte, sue schiere.*

*I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra,
i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini
lodino il nome del Signore.*

*Perché solo il suo nome è sublime:
la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli,
per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.*

Giovedì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)

San Filippo Neri

Lectio : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

Giovanni 16, 16 - 20

1) Orazione iniziale

O Padre, che glorifichi i tuoi santi e li doni alla Chiesa come modelli di vita evangelica, infondi in noi il tuo Spirito, che infiammò mirabilmente il cuore di **san Filippo Neri**.

Filippo (Firenze 1515 – Roma 26 maggio 1595), sacerdote (1551), fondò l'Oratorio che da lui ebbe il nome. Unì all'esperienza mistica, che ebbe le sue più alte espressioni specialmente nella celebrazione della Messa, una straordinaria capacità di contatto umano e popolare. Fu promotore di forme nuove di arte e di cultura. Catechista e guida spirituale di straordinario talento, diffondeva intorno a sé un senso di letizia che scaturiva dalla sua unione con Dio e dal suo buon umore.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

In quei giorni, Paolo lasciò Atene e si recò a Corinto. Qui trovò un Giudeo di nome Aquila, nativo del Ponto, arrivato poco prima dall'Italia, con la moglie Priscilla, in seguito all'ordine di Claudio che allontanava da Roma tutti i Giudei. Paolo si recò da loro e, poiché erano del medesimo mestiere, si stabilì in casa loro e lavorava. Di mestiere, infatti, erano fabbricanti di tende. Ogni sabato poi discuteva nella sinagoga e cercava di persuadere Giudei e Greci.

Quando Sila e Timòteo giunsero dalla Macedonia, Paolo cominciò a dedicarsi tutto alla Parola, testimoniando davanti ai Giudei che Gesù è il Cristo. Ma, poiché essi si opponevano e lanciavano ingiurie, egli, scuotendosi le vesti, disse: «Il vostro sangue ricada sul vostro capo: io sono innocente. D'ora in poi me ne andrò dai pagani».

Se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga. Crispo, capo della sinagoga, credette nel Signore insieme a tutta la sua famiglia; e molti dei Corinzi, ascoltando Paolo, credevano e si facevano battezzare.

3) Commento⁹ su Atti degli Apostoli 18, 1 - 8

• **Paolo se ne andò di là ed entrò nella casa di un tale, di nome Tizio Giusto, uno che venerava Dio, la cui abitazione era accanto alla sinagoga.** (At 18,7) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è a Corinto, ospite di due coniugi giudei, convertiti al cristianesimo, di cui condivide il mestiere. Il suo impegno principale è tuttavia la diffusione del vangelo, a cui si dedica rivolgendosi primariamente ai suoi antichi correligionari. La reazione negativa di questi lo porta a rivolgersi più apertamente ai pagani.

Il suo entrare nella casa di Tizio Giusto, proprio accanto alla sinagoga, è un gesto provocatorio: Paolo infrange così le più rigide prescrizioni ebraiche che ritenevano si contraesse impurità con il varcare le soglie di casa di un pagano. Dichiarò in tal modo la sua completa adesione a Cristo e il conseguente rigetto di pratiche discriminanti che la croce del Risorto avevano ormai definitivamente abolito: non c'è più né Giudeo né Greco, né schiavo né libero, né uomo né donna scriverà alle comunità da lui fondate.

Come già la dispersione seguita alla persecuzione mossa contro i cristiani nella Giudea, anche questa nuova tempesta finisce col servire il progetto di Dio. **La Parola si diffonde oltre i confini nazionali, oltre le limitazioni religiose.**

• **La Chiesa nascente non esclude nessuno:** lo stesso Crispo, capo della sinagoga, quindi membro rappresentativo del mondo religioso ebraico, si converte insieme a tutta la sua famiglia,

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

ma neppure si lascia incapsulare in prescrizioni che elevano barriere di incomunicabilità: **Cristo è morto per tutti e a tutti è ormai spalancata la porta della salvezza.**

La chiusura, l'indurimento di alcuni, come scriverà Paolo stesso ai Romani, diviene occasione di abbattimento di frontiere così che la Parola prende a correre per il mondo, tutto vivificando con la sua azione.

Tutto concorre al bene, ci ricorda Paolo, sollecitandoci a guardare la storia con ottimismo. Il male c'è, ma non può frenare la travolgente e vittoriosa corsa delle redenzione in atto. Lo crediamo, Signore, anche nel disorientamento di oggi. Sì, tutto concorre al bene di chi, fidandosi di te e della tua Parola, affronta le varie vicissitudini senza temere il giudizio altrui, anzi diventando, a sua insaputa, elemento di giudizio che svela il senso profondo delle cose e spalanca su orizzonti di luce.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *La perseveranza nel bene, anche se incompresa e contrastata, alla fine giunge sempre a un approdo di luce, di fecondità e di pace.*

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete». Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete", e: "Io me ne vado al Padre"?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo "un poco", di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire». Gesù capì che volevano interrogarlo e disse loro: «State indagando tra voi perché ho detto: "Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete"? In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 16, 16 - 20

● A volte si parla di secoli bui della storia, di oscurantismo. Si definiscono cristianizzati certi paesi e si afferma che ci troviamo ormai in una civiltà postcristiana. Altre volte, invece, lasciandosi guidare da maggiore ottimismo, si enumerano i segni di una rinascita dei valori spirituali nel nostro tempo e si parla di un ritorno della fede. Quello che si dice della storia delle nazioni, si può dire anche della storia personale di ognuno. **Ci sono momenti di entusiasmo e momenti di oscurità. Momenti in cui si sente palese la presenza di Dio e momenti nei quali ci si lamenta del silenzio di Dio.** Eppure Dio è sempre stato presente in ogni momento della storia, ed è presente in ogni attimo della nostra vita. Gesù ci ha assicurati che sarebbe sempre rimasto con i suoi. Lo Spirito Paraclito è sceso sulla comunità dei credenti e abita in essa. **Perciò nei momenti oscuri della giornata, nei momenti di difficoltà e di tristezza, nei momenti di smarrimento e di oscuramento dei valori cristiani, non serve interrogare Dio o indagare, come fecero gli apostoli, se per caso Gesù se n'è andato e ci ha abbandonati. È il momento, invece, di esercitare la fede**, di ritrovare la gioia nella sicurezza che il Paraclito ci assiste in continuazione, di prestare maggiore attenzione al Consolatore che dimora in noi. Egli ci illuminerà perché sappiamo riconoscere le opere meravigliose che Dio compie e che con le nostre sole forze non siamo capaci di vedere. **È il momento anche di invocare con insistenza lo Spirito Santo, perché ci faccia conoscere tutta la verità e cambi la nostra afflizione in gioia.**

● **"Un poco e non mi vedrete più; un poco ancora e mi vedrete". Allora alcuni dei suoi discepoli dissero tra loro: «Che cos'è questo che ci dice: «Un poco e non mi vedrete; un poco ancora e mi vedrete», e: «Io me ne vado al Padre»?». Dicevano perciò: «Che cos'è questo «un poco», di cui parla? Non comprendiamo quello che vuol dire". (Gv 16,16-18) - Come vivere questa Parola?**

Questo discorso, enigmatico per i discepoli, diventa chiaro solo dopo la Risurrezione ed è chiaro per noi, lettori del Vangelo. **Si parla di due momenti. Nel primo i discepoli lo vedono ancora per poco, prima che muoia e scompaia nel sepolcro; nel secondo non lo vedono più, per rivederlo poi come Risorto.** Sono rispettivamente il Venerdì è il Sabato santo, due giorni di lutto che portano al terzo giorno, quello della gioia e della vita senza fine! È il mistero della Pasqua del

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

quale è imbevuta ogni esistenza umana! Mistero che si fatica a comprendere se non si è guidati dal Suo Spirito!

Non siamo fatti per la sofferenza, per il dolore, per la morte, Signore, non siamo fatti perché Tu non li hai creati. Sono entrati nel mondo con il peccato! **Ma Tu hai vinto il peccato e ci hai ridato la speranza di non soccombere sotto il dolore, sotto la sofferenza!** Più rimaniamo uniti a Te e più siamo forti della tua forza, più ritorniamo a vivere e credere in tutto ciò che è vero, bello, buono.

Ecco la voce di Rabindranath Tagore : *Io desidero te, io desidero te, soltanto te, il mio cuore lo ripete senza fine. Sono falsi e vuoti i desideri che continuamente mi distolgono da te. Come la notte nell'oscurità cela il desiderio della luce, così nella profondità della mia incoscienza risuona questo grido: io desidero te, soltanto te. Come la tempesta cerca fine nella pace, anche se lotta contro la pace con tutta la sua furia, così la mia ribellione lotta contro il tuo amore, eppure grida: io desidero te, soltanto te.*

• «**In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.**» (Gv 16, 20) - **Come vivere questa Parola?**

Gesù parla di emozioni. Quelle di cui a volte ci vergogniamo, mettiamo in secondo piano, reprimiamo oppure lasciamo agire sfrenatamente, pur non riconoscendole. **La gioia e la tristezza.**

Sembra che ci voglia dire che esse non possono dipendere dalle circostanze esterne, dall'approvazione che riceviamo dagli altri, dai risultati che il nostro agire raggiunge.

Sembra che la radice di queste debba risiedere altrove. I discorsi di addio di san Giovanni preludono la mancanza di Gesù, preparano gli apostoli a stare senza di lui. Ma valgono anche per noi che Gesù non lo abbiamo mai visto. Essere felici, perché? Da dove nascono tristezza e gioia?

Maturare nella vita potrebbe implicare divenire più sensibili a cosa dia la vera gioia e potrebbe rendere meno volubili nella ricerca di questa. Meno preoccupati di vincolare questa a risultati o benefici, ma radicarla nella vitalità della resurrezione, dell'esperienza vitale di Gesù che fa nuove tutte le cose. Il discorso delle beatitudini sintetizza un cammino concreto verso la gioia, che passa attraverso la fame di giustizia, la mitezza, la pace, il distacco. **Un cammino di gioia che è immediatamente cammino di santità.**

Signore, aiutaci ad essere felici. Beati. Santi.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"Lascia che la grazia del tuo Battesimo fruttifichi in un cammino di santità. Lascia che tutto sia aperto a Dio e a tal fine scegli Lui, scegli Dio sempre di nuovo. Non ti scoraggiare, perché hai la forza dello Spirito Santo affinché sia possibile, e la santità, in fondo, è il frutto dello Spirito Santo nella tua vita" (cfr Gal 5,22-23).*

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo perchè la Chiesa, madre di tutti gli uomini, annunci sempre con coraggio e chiarezza che Gesù è il Cristo e che solo in lui c'è la salvezza ?
- Preghiamo perchè la fede dei cristiani, specialmente giovani, sia sostenuta dalla testimonianza e dalla preghiera delle comunità credenti nelle quali è nata e si sviluppa?
- Preghiamo perchè i genitori di coloro che si preparano al battesimo, siano veramente partecipi dell'itinerario catecumenale e di formazione che la Chiesa oggi loro richiede ?
- Preghiamo perchè la speranza cristiana, che sostiene i credenti nelle loro prove, sia sempre più pura e alimentata dall'amore ?
- Preghiamo perchè, nel moderno processo di secolarizzazione del nostro mondo, noi sappiamo purificare la nostra gioiosa certezza nella riscoperta della presenza di Dio ?
- Preghiamo per i neo-battezzati adulti ?
- Preghiamo per i catechisti ?

7) Preghiera : Salmo 97

La tua salvezza, Signore, è per tutti i popoli.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.*

*Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.*

*Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.
Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!*

Venerdì della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)

Lectio : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

Giovanni 16, 20 - 23

1) Preghiera

O Dio, che nella risurrezione del tuo Figlio ci hai aperto il passaggio alla vita eterna, innalza il nostro spirito verso il Salvatore che siede alla tua destra, perché, quando tornerà nella gloria, noi tutti, rinati nel Battesimo riceviamo la veste candida della vita immortale.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

[Mentre Paolo era a Corinto,] una notte, in visione, il Signore gli disse: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». Così Paolo si fermò un anno e mezzo, e insegnava fra loro la parola di Dio. Mentre Gallione era proconsole dell'Acàia, i Giudei insorsero unanimi contro Paolo e lo condussero davanti al tribunale dicendo: «Costui persuade la gente a rendere culto a Dio in modo contrario alla Legge». Paolo stava per rispondere, ma Gallione disse ai Giudei: «Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende». E li fece cacciare dal tribunale. Allora tutti afferrarono Sòstene, capo della sinagoga, e lo percossero davanti al tribunale, ma Gallione non si curava affatto di questo.

Paolo si trattenne ancora diversi giorni, poi prese congedo dai fratelli e s'imbarcò diretto in Siria, in compagnia di Priscilla e Aquila. A Cencre si era rasato il capo a causa di un voto che aveva fatto.

3) Riflessione ¹¹ su Atti degli Apostoli 18, 9 - 18

• **Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te** (At 18,9-10) - **Come vivere questa Parola?**

Paolo è reduce da un'esperienza alquanto amara, come il fallimento ad Atene, e il suo predicare non è certo accompagnato da un plauso corale: proprio **il suo parlare gli ha già procurato e gli procurerà ostilità, battiture, prigione e morte**. L'invito a non aver paura e a continuare a portare l'annuncio del vangelo cade quindi su un terreno già arato dalla prova: come non avere paura quando si conosce il prezzo del proprio zelante spendersi per la Parola? Vi corrispondesse almeno un'adesione piena! Tutt'altro! Proprio i suoi correligionari si mostrano particolarmente ostili e chiusi.

Ma l'invito di Cristo non si esaurisce qui. È proprio ciò che segue ad infondere coraggio e a rilanciare senza paure: **"Io sono con te!"**.

Un impegno divino che diviene certezza nel cuore del credente, di ogni credente. L'espressione, infatti, ricalca esattamente la promessa già fatta ai discepoli prima dell'ascensione, quindi rivolta non solo a Paolo, ma a tutti, anche a me, a te.

La testimonianza, a cui sta richiamandoci con forza anche il nostro Papa, una testimonianza di vita che è già di per sé annuncio, ha il suo prezzo, ed **è facile provare la tentazione di rintanarsi in una fede che si esaurisce tutta nel privato**: una fede da sacrestia che disdice il vangelo. Gesù lo si ritrova nel tempio, nella sinagoga, ma solo in determinati momenti: il resto della sua vita si snoda sul ritmo dei passi che lo portano a incontrare gli altri là dove vivono: entra nelle loro case, percorre le loro strade, si china su ogni dolore, parla con il gesto l'attenzione la parola, ovunque.

E anche per lui, tutto ciò ha un prezzo, di fronte al quale non si ritrae, neppure quando assume la sagoma della croce.

Egli attingeva la forza dalla costante presenza e unione con il Padre, a noi lascia la certezza della sua costante presenza e l'invito a rimanere uniti a lui come i tralci alla vita. Allora anche per noi è possibile slanciarci nell'avventura di un annuncio che sarà gioia per noi e per i fratelli, segnando quella ripresa tanto auspicata ai nostri giorni.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

"Io sono con te!" ci vai ripetendo nel cuore, Signore. Questa tua parola ci infonda il coraggio di camminare con il capo alto, professando gioiosamente di averti incontrato.

Ecco la voce del papa emerito Benedetto XVI : *Abbi il coraggio di osare con Dio! Provaci! Non avere paura di Lui. Abbi il coraggio di rischiare con la fede! Abbi il coraggio di rischiare con la bontà! Abbi il coraggio di rischiare con il cuore puro! Compromettiti con Dio, e vedrai che la tua vita diventa ampia e illuminata, non noiosa, ma piena di infinite sorprese, perché la bontà infinita di Dio non si esaurisce mai!*

● «**Se si trattasse di un delitto o di un misfatto, io vi ascolterei, o Giudei, come è giusto. Ma se sono questioni di parole o di nomi o della vostra Legge, vedetevela voi: io non voglio essere giudice di queste faccende**». (At 18, 14-15) - **Come vivere questa Parola?**

Luca accompagna Paolo nei suoi viaggi ed è testimone diretto delle contraddizioni e difficoltà che Paolo ha nell'incontrare gli ebrei della diaspora presenti in ogni grande città dell'Impero. Qui **siamo a Corinto e gli ebrei della città vogliono portare Paolo in tribunale**. Ci riescono ma Gallione, il proconsole della città li ridimensiona. **Gallione è l'autorità che Roma ha mandato a Corinto. È fratello di Seneca**, che di lui parla come di uomo mite, saggio e amabile. Non è un credente in Cristo, non si parla che sia affascinato dalla persona di Gesù. Però è un uomo retto e immediatamente mette a nudo l'ipocrisia degli ebrei, che nemici di Roma non si fanno scrupoli di farsi aiutare dalle leggi romane per farsi giustizia ed eliminare chi è loro scomodo.

Senza volere, Gallione si fa mediazione perché la Parola possa procedere la sua corsa, arrivare a Roma e al mondo intero.

Signore, ti ringraziamo per ogni uomo e ogni donna che cerca di vivere in onestà e sincerità. La loro ricerca rende autentica la vita e costruisce la via perché il sacro non sia scambiato con il bigotto.

Ecco la voce di una mistica Adrienne von Speyr : *Benché la verità sia razionale, obiettiva e anche assoluta, non la si può mai pensare come separabile dalla grazia. Essa rimane un dono della grazia che non ci viene affidato mai una volta per tutte, ma si effonde sempre in modo nuovo come dono duraturo.*

4) **Lettura : Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23**

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegrerà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegrerà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla».

5) **Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 16, 20 - 23**

● Queste parole che Gesù, poco prima della sua passione, indirizza nell'intimità ai suoi discepoli trovano il loro compimento letterale poco tempo dopo, e, in modo definitivo anche se misterioso, esse si realizzano senza sosta nella vita della Chiesa. "La sua ora" in effetti **è giunta, l'ora della grande tristezza di Gesù Cristo e dei suoi nel primo venerdì santo della storia**. Le forze del mondo, della morte, del peccato, sembrano trionfare, ma la loro vittoria è passeggera. Non si tratta che di un dolore somigliante a quello del parto, che ha reso possibile la gioia di una vita nuova, quella di Gesù Cristo risorto. Il Signore è ritornato e i discepoli hanno potuto approfittare della sua presenza; lo hanno toccato, gli hanno parlato, si sono riempiti di una tale pace e gioia che le stesse persecuzioni non hanno potuto strappargliele.

Allo stesso modo, **le parole del Signore si compiono per noi**. Mentre il mondo gioisce nel peccato e nel conforto egoista, **il cristiano si rattrista di vedere un mondo lontano da Dio, la persecuzione che attacca la Chiesa o l'incomprensione che essa incontra**. Pertanto, **questa realtà è transitoria, quello che è definitivo, eterno, è la gioia di incontrarlo, risorto, nella certezza di non perderlo mai**. Mentre viviamo in questa vita, la certezza della sua presenza ci

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

appaga; non abbiamo bisogno di interrogarci sul passato o sul futuro. Cristo, Signore risorto, dà il senso ultimo della storia e della nostra vita.

• ***In verità, in verità io vi dico: voi piangerete e gemerete, ma il mondo si rallegherà. Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia. La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora; ma, quando ha dato alla luce il bambino, non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo. Così anche voi, ora, siete nel dolore; ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia.*** (Gv 16, 20-22) - ***Come vivere questa Parola?***

Se guardiamo la natura, nulla nasce senza che "qualcosa" muoia! Gesù ce lo ricorda: "Se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto." (Gv 12,24). La donna, quando partorisce, è nel dolore, perché è venuta la sua ora, ma quando ha dato alla luce il bambino non si ricorda più della sofferenza, per la gioia che è venuto al mondo un uomo." (Gv 16,21). ***Gesù vuole insegnarci che c'è una legge nascosta nella vita, che è solo per la vita: la sofferenza è per la vita, il morire è per la vita!*** A volte facciamo fatica a leggere la sofferenza in questo modo! Anche Gesù ha fatto fatica ad accettare la croce, ma l'ha accolta generosamente: "io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Dopo la Sua morte con la quale "ci ha partorito" alla vita eterna, questa verità ha per noi una chance in più: "... Sono lieto delle sofferenze che sopporto per voi e completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, a favore del suo corpo che è la Chiesa" (Col 1,24). Siamo chiamati ad "aiutare" Cristo a salvare i fratelli! La sofferenza vissuta con Gesù allarga gli orizzonti del cuore e genera vita!

"Non c'è amore più grande di questo: dare la vita per i fratelli" (Gv 15,13)

Donaci Signore la grazia di sapere soffrire con Te!

Ecco la voce di Papa Francesco ("Messaggio del S.Padre Francesco per XXII Giornata Mondiale del Malato 2014") : "Il Figlio di Dio fatto uomo non ha tolto dall'esperienza umana la malattia e la sofferenza, ma, assumendole in sé, le ha trasformate e ridimensionate. Ridimensionate, perché non hanno più l'ultima parola, che invece è la vita nuova in pienezza; trasformate, perché in unione a Cristo da negative possono diventare positive. Gesù è la via, e con il suo Spirito possiamo seguirlo. Come il Padre ha donato il Figlio per amore, e il Figlio ha donato se stesso per lo stesso amore, anche noi possiamo amare gli altri come Dio ha amato noi, dando la vita per i fratelli. La fede nel Dio buono diventa bontà, la fede nel Cristo Crocifisso diventa forza di amare fino alla fine e anche i nemici. La prova della fede autentica in Cristo è il dono di sé, il diffondersi dell'amore per il prossimo, specialmente per chi non lo merita, per chi soffre, per chi è emarginato.

• «***Ma vi vedrò di nuovo e il vostro cuore si rallegherà e nessuno potrà togliervi la vostra gioia. Quel giorno non mi domanderete più nulla.***» (Gv 16, 23) - ***Come vivere questa Parola?***

La ragione ultima della nostra gioia è vedere Gesù, il suo volto. Già i salmi cantavano ?Il tuo volto, Signore, io cerco...?. ***Vedere Dio, incontrarlo faccia a faccia, è l'esperienza vertice dei credenti.*** Pochi uomini ebbero la fortuna di vedere Gesù uomo (e magari non lo hanno riconosciuto!). L'esperienza più normale per l'umanità è vivere di desiderio, anelare la vista di Dio. Questo dà motivo e forza nella ricerca di Dio stesso, della verità della sua esistenza. Ma l'immagine di Dio impressa nelle creature accorcia i tempi di questa ricerca. Nel volto di ciascuno possiamo vedere e riconoscere il riflesso del volto di Dio. Divinità ed umanità si confondono nel sorriso, nelle lacrime, nelle espressioni dei volti di chi ci circonda. ***La ricerca di Dio nella nostra vita si identifica con l'azione che ci spinge a metterci a servizio di un progetto, di una vocazione, della vita.*** È in queste azioni, nella missione di ciascuno, che si dispiega la domanda e il movimento che ci porta ad incontrare Dio. E quando si inizia a intravedere l'immagine di Dio espressa dai nostri volti, è arrivato il momento in cui la domanda che anima la ricerca di Dio inizia ad essere soddisfatta: Quel giorno non mi domanderete più nulla!

Signore, mostraci il tuo volto, donaci la vera gioia.

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : "Forse che lo Spirito Santo può inviarci a compiere una missione e nello stesso tempo chiederci di fuggire da essa, o che evitiamo di donarci totalmente per preservare la pace interiore? Tuttavia, a volte abbiamo la tentazione di relegare la dedizione pastorale e l'impegno nel mondo a un posto secondario, come se fossero "distrazioni"

nel cammino della santificazione e della pace interiore. Si dimentica che «non è che la vita abbia una missione, ma che è missione».

6) Per un confronto personale

- Ti preghiamo per i pastori della Chiesa: forti della tua continua assistenza, servono con totale dedizione il popolo affidato alle loro cure ?
- Ti preghiamo per tutti gli evangelizzatori: nel diffondere la buona novella del vangelo sappiano superare ogni paura e intimidazione ?
- Ti preghiamo per tutti coloro che soffrono nel corpo e nello spirito a causa del vangelo o della giustizia: siano confortati dalla speranza che la loro tristezza si cambierà in gioia ?
- Ti preghiamo per quanti si dedicano al sollievo delle sofferenze e miserie umane: sentano di servire la passione di Cristo prolungata nei fratelli ?
- Ti preghiamo per tutti noi: nella fede comprendiamo il valore e il significato delle sofferenze quotidiane se vissute in unione con Cristo ?
- Preghiamo per i poveri, i malati, gli anziani ?
- Preghiamo per le madri tentate di interrompere la maternità ?

7) Preghiera finale : Salmo 46 **Dio è re di tutta la terra.**

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Egli ci ha sottomesso i popoli,
sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.
Ha scelto per noi la nostra eredità,
orgoglio di Giacobbe che egli ama.*

*Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni,
cantate inni al nostro re, cantate inni.*

Sabato della Sesta Settimana di Pasqua (Anno C)**Lectio : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28****Giovanni 1, 23 - 28****1) Preghiera**

O Padre, il tuo unico Figlio, prima di salire al cielo, promise ai suoi apostoli lo Spirito Santo: tu che hai dato loro la multiforme ricchezza della sapienza eterna, concedi anche a noi di ricevere i doni del tuo Spirito.

2) Lettura : Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

Trascorso ad Antiòchia un po' di tempo, Paolo partì: percorreva di seguito la regione della Galàzia e la Frigia, confermando tutti i discepoli. Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni. Egli cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio. Poiché egli desiderava passare in Acàia, i fratelli lo incoraggiarono e scrissero ai discepoli di fargli buona accoglienza. Giunto là, fu molto utile a quelli che, per opera della grazia, erano divenuti credenti. Confutava infatti vigorosamente i Giudei, dimostrando pubblicamente attraverso le Scritture che Gesù è il Cristo.

3) Riflessione¹³ su Atti degli Apostoli 18, 23 - 28

● **"Arrivò a Efeso un Giudeo, di nome Apollo, nativo di Alessandria, uomo colto, esperto nelle Scritture. Questi era stato istruito nella via del Signore e, con animo ispirato, parlava e insegnava con accuratezza ciò che si riferiva a Gesù, sebbene conoscesse soltanto il battesimo di Giovanni."** (At 18, 24-25) - **Come vivere questa Parola?**

Apollo è un personaggio caro a Paolo: è intelligente, umile, colto e ha carisma. Cerca la verità e incontratala, dimostra di saper smontare alcune sue convinzioni per lasciare spazio a nuove conoscenze. **Apollo indirettamente ci dice della capacità di Paolo di intercettare anche uomini raffinati nella loro cultura e preparazione.** Ci dice anche che nella comunità allargata di Paolo ci sono persone in grado di accompagnare nel cercare la Verità: **Aquila e Priscilla scappati da Roma fanno da padrini e catechisti ad Apollo**, che supererà i maestri in eloquenza e accuratezza, ma condividerà con loro lo stesso impegno a camminare nelle vie del Signore in santità e umiltà.

Apollo ci ricorda che credere non è sfidare e sottovalutare l'intelligenza: anzi, dare ragione della propria speranza è un dovere e chiede studio continuo, ricerca, confronto.

Signore, non permettere che ottusità e superficialità connotino il nostro modo di esprimere la fede. Fa' che curiamo la nostra preparazione e offriamo nella nostra evangelizzazione una possibilità interessante di avvicinare e conoscere Te.

Ecco la voce di un testimone della Chiesa Cattolica Card. W. Kasher : *La promessa è il sì definitivo detto una volta per tutte di Dio all'uomo Gesù Cristo. La fede, che risponde a tale sì di Dio, non è tuttavia un punto di vista rigido, ma, come dice san Paolo, la nuova via che, nella forza di questa promessa, può essere percorsa attraverso tutte le oscurità del tempo nella incrollabile speranza nella vittoria pasquale della vita.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Apollo cominciò a parlare con franchezza nella sinagoga. Priscilla e Aquila lo ascoltarono, poi lo presero con sé e gli esposero con maggiore accuratezza la via di Dio.** (At 18,26) - **Come vivere questa Parola?**

Un quadretto di **autentica testimonianza cristiana**. Al primo posto gli interessi del Regno di Dio che vanno perseguiti con distacco personale e zelo apostolico.

L'arrivo di Apollo, la sua parola accalorata e convincente non suscitano gelosia nei due coniugi, Priscilla e Aquila, anch'essi vivacemente impegnati per la diffusione del vangelo.

Lo ascoltano, ne colgono le lacune, ma non per puntare il dito, denigrarlo e così sminuirlo nell'opinione pubblica nel timore di perdere a loro volta prestigio. Tutt'altro: lo chiamano da parte e gli espongono con maggior chiarezza il pensiero di Cristo, perché possa con maggior profitto mettere a servizio di Dio i propri doni. **E quando Apollo manifesta il desiderio di recarsi in Acaia, lo incoraggiano e gli preparano la strada predisponendo i cuori dei fedeli di là ad accoglierlo.**

Papa Francesco, in un suo discorso, ha invitato a snidare dal cuore gli idoli che ciascuno si crea, magari senza averne piena coscienza. Tra questi idoli ha nominato anche la volontà di prevalere sugli altri, di affermarsi conquistando ammirazione. Mali oscuri che si insinuano con facilità nell'intimo dell'uomo e ne inquinano le più nobili intenzioni, vanificano il lavoro apostolico, svuotano le parole con la controtestimonianza di una vita incoerente.

Aquila e Priscilla ci insegnano che, se al centro c'è Dio, non c'è più posto per l'io. E il vedere qualcuno che ne serve con proficuo la causa, genera gioia e non gelosia, spinge ad aprire la mano in un generoso gesto di amichevole aiuto e non a stringere il pugno per trattenere egoisticamente quanto a nostra volta abbiamo ricevuto dalla bontà divina perché lo gestissimo con intelligenza e generosità.

Aiutaci, Signore, a scoprire e a snidare gli idoli che nascondo nelle pieghe del nostro cuore. Soprattutto rendici testimoni appassionati di te, del tuo amore e non accaniti custodi di un inconsistente prestigio personale, conquistato magari nel nome dell'apostolato.

Ecco la voce di un grande papa Giovanni Paolo II : *Uomo del nostro tempo! Cristo ti libera dall'egoismo per chiamarti, alla condivisione ed all'impegno alacre e gioioso per gli altri.*

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 1, 23 - 28

In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «In verità, in verità io vi dico: se chiederete qualche cosa al Padre nel mio nome, egli ve la darà. Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena. Queste cose ve le ho dette in modo velato, ma viene l'ora in cui non vi parlerò più in modo velato e apertamente vi parlerò del Padre. In quel giorno chiederete nel mio nome e non vi dico che pregherò il Padre per voi: il Padre stesso infatti vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto che io sono uscito da Dio.

Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo e vado al Padre».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 1, 23 - 28

• **Gesù continua ad aprirsi con i suoi nei giorni che precedono la passione.** Gli piace anticipare le realtà sublimi che otterrà per i suoi attraverso la sua ormai prossima morte e la sua risurrezione.

Cristo, Mediatore tra Dio e gli uomini, ha reso possibile che ci fosse una sola famiglia nel cielo e sulla terra, la famiglia dei figli di Dio. Il Padre eterno è nostro Padre, il suo regno, la sua casa e la vita divina del Cristo sono anche nostri. "Il Padre - posso dire con Gesù - *mi ama*". È in questo nuovo ordine che la preghiera cristiana trova il suo posto. Noi prima non sapevamo chiedere, e non potevamo farlo. Non si tratta di pregare ma "di avere una relazione di amicizia con colui che, noi lo sappiamo, ci ama" (Teresa di Gesù, Vita 8). Noi, prima, non sapevamo domandare e non potevamo farlo. Ma, attualmente, dato che il Padre ci ama e desidera la nostra amicizia, possiamo essere sicuri di essere ascoltati, e di ricevere una grande gioia da quella amorosa comunicazione con lui, che è la preghiera. **La nostra preghiera non è soltanto nostra, essa è**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - Movimento Apostolico Rito Romano

anche e soprattutto quella di Cristo. Così terminano le preghiere della liturgia e così deve terminare la nostra: per Cristo nostro Signore.

● **"Finora non avete chiesto nulla nel mio nome. Chiedete e otterrete, perché la vostra gioia sia piena".** (Gv 16,24) - **Come vivere questa Parola?**

Leggiamo tra le righe, in questo versetto, **un invito alla preghiera.** La preghiera è richiesta, nella sua forma prima e più spontanea. Qualcuno disprezza o sminuisce il valore di questa preghiera. Chiedere per ottenere è dei semplici, degli opportunisti, degli interessati. Non è esattamente così. **Chiedere orienta la preghiera stessa. Bisogna chiedere, imparare a chiedere.** Chiedere qualunque cosa, **con insistenza, come la vedova importuna del vangelo.** Il chiedere educa in noi la domanda, ma anche orienta la capacità di attenzione alla vita, agli altri. **Lentamente il chiedere diventa intercedere, mediare, riconoscere l'errore, convertirsi, adorare, aspettare, ringraziare.** La preghiera è la comunicazione di chi è in ricerca, di chi sta interrogandosi sulle radici della propria gioia, di chi sta sintonizzandosi con la volontà di Dio, per desiderare ed amare come Lui.

Signore, insegnaci a pregare!

Ecco la voce di Papa Francesco (Gaudete et exultate) : *"A volte la vita presenta sfide più grandi e attraverso queste il Signore ci invita a nuove conversioni che permettono alla sua grazia di manifestarsi meglio nella nostra esistenza «allo scopo di farci partecipi della sua santità» (Eb 12,10). Altre volte si tratta soltanto di trovare un modo più perfetto di vivere quello che già facciamo: «Ci sono delle ispirazioni che tendono soltanto ad una straordinaria perfezione degli esercizi ordinari della vita cristiana»"*

Una cosa sta a cuore a Gesù: la nostra gioia! Ma non una gioia generica, quella piena! Egli si fa mediatore tra noi e il Padre per ottenerci il suo stesso Spirito, la fonte della vera gioia. Lo Spirito è l'Amore tra il Padre e il Figlio. Cosa riempie maggiormente il nostro cuore e ci colma di gioia se non il sentire di essere amati da Dio, dello stesso Amore con cui si amano il Padre e il Figlio?

Ecco la voce di Papa Francesco (Messa S. Marta, 11 maggio 2013) : *"La preghiera verso il Padre in nome di Gesù ci fa uscire da noi stessi; la preghiera che ci annoia è sempre dentro noi stessi, come un pensiero che va e viene. Ma la vera preghiera è uscire da noi stessi verso il Padre in nome di Gesù, è un esodo da noi stessi".*

● **Il Padre stesso infatti vi ama.**

Quando si diviene una cosa sola con Cristo Gesù, si è un solo cuore, una sola volontà, un solo desiderio, una sola relazione con Lui. Se il discepolo è cuore di Cristo e il cuore di Cristo è il cuore del discepolo, allora Gesù non dovrà più pregare il Padre per noi, come se fossimo due persone separate, Lui e noi. **Possiamo noi stessi pregare il Padre direttamente, sempre però dal suo cuore, dalla sua mente, dai suoi desideri, dalla sua volontà che sono interamente in noi. Allora la nostra preghiera è preghiera di Cristo Gesù e la preghiera di Cristo Gesù è nostra preghiera.**

È la vera ascesi del cristiano: giungere a divenire con Cristo una cosa sola: **un solo cuore, una sola anima, un solo pensiero, una sola vita, un solo mistero di crocifissione e di gloria.** Questo cammino dovrà essere ininterrotto. Sempre dovrà essere come se fossimo agli inizi. **Il Padre deve vedere sempre suo Figlio in noi, come vede se stesso nel Figlio suo.** È in questa perfetta comunione che la preghiera del cristiano è preghiera di Cristo e la voce del discepolo è voce del Maestro presso il Padre.

Questa dovrebbe essere la sola conquista del cristiano: essere oggi cuore di Cristo.

6) Per un confronto personale

- Preghiamo per tutti i laici chiamati per la vocazione battesimale ad evangelizzare le loro famiglie e i loro ambienti di vita, perchè siano consapevoli e responsabili della loro missione ?
- Preghiamo per i coniugi cristiani, perchè riscoprano il valore e l'impegno della loro ministerialità nell'educare la fede dei loro figli ?
- Preghiamo per tutti gli uomini religiosi che invocano Dio, sotto qualunque forma, perchè siano illuminati a scoprire nella mediazione di Cristo l'efficacia della preghiera ?
- Preghiamo per i nostri giovani, perchè abbiano la grazia di incontrare nel loro cammino, adulti ricchi di umanità e di fede, capaci di far trasparire la paternità di Dio ?
- Preghiamo per noi che abbiamo ricevuto lo Spirito Santo nel sacramento della confermazione, perchè partecipando alle nostre liturgie siamo sempre più docili alla sua azione di supplica per tutti gli uomini ?
- Preghiamo per le «scuole di preghiera» ?
- Preghiamo per i movimenti giovanili cristiani ?

**7) Preghiera finale : Salmo 46
Dio è re di tutta la terra.**

*Popoli tutti, battete le mani!
Acclamate Dio con grida di gioia,
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,
grande re su tutta la terra.*

*Perché Dio è re di tutta la terra,
cantate inni con arte.
Dio regna sulle genti,
Dio siede sul suo trono santo.*

*I capi dei popoli si sono raccolti
come popolo del Dio di Abramo.
Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:
egli è eccelso.*

Indice

Lectio della domenica 22 maggio 2022	2
Lectio del lunedì 23 maggio 2022	7
Lectio del martedì 24 maggio 2022	11
Lectio del mercoledì 25 maggio 2022.....	15
Lectio del giovedì 26 maggio 2022.....	19
Lectio del venerdì 27 maggio 2022	23
Lectio del sabato 28 maggio 2022.....	27
Indice	31

www.edisi.eu